

Viaggio nei territori liberati dal Fronte Polisario

# Un'amministrazione rivoluzionaria governa quattro quinti del Sahara

L'indipendenza dell'ex colonia spagnola sarà proclamata molto presto, affermano i dirigenti del Fronte Polisario. L'aggressione di Marocco, Mauritania, Spagna e Francia - A colloquio con alcuni prigionieri marocchini - Le truppe di occupazione terrorizzano le popolazioni - « Siamo di fronte al tentativo di eliminare fisicamente un popolo »

Il nostro inviato Giorgio Migliardi ha compiuto una visita nelle zone liberate del Sahara occidentale; pubblichiamo il suo primo servizio.

«La proclamazione dell'indipendenza del Sahara Occidentale è stata discussa dalla direzione del Fronte Polisario ed è attualmente in esame delle organizzazioni di base del fronte e delle organizzazioni di massa; vogliamo che tutti partecipino alla decisione democraticamente. Non posso precisare quando avverrà la proclamazione dello stato Sahraoui indipendente, ma potrebbe aver luogo ad una data assai vicina», afferma Amin Lamin, uno dei massimi dirigenti del Fronte Polisario, in un'intervista che mi concede, insieme all'inviato speciale di «Le Monde diplomatique», Raoul Wexsteen. Entrambi siamo appena rientrati ad Algeri da un viaggio che ci ha condotto per dieci giorni nelle vaste regioni liberate del Sahara Occidentale, controllate dalle forze di liberazione e attraverso le quali abbiamo percorso 1500 chilometri di piste, fino nel Rio de Oro. Nel corso del nostro viaggio (era con noi anche un altro giornalista francese indipendente, Jean Bertolino) siamo stati testimoni del tragico esodo attraverso il deserto delle popolazioni Sahraoui di fronte alla spietata repressione delle truppe marocchine. Ma abbiamo anche potuto constatare che nei territori liberati (oltre quattro quinti di un paese che ha una superficie di 286 mila chilometri quadrati) è già installata una nuova amministrazione civile e militare del Fronte Polisario che è in grado di fornire assistenza alle decine di migliaia di profughi rimasti ad affluire dalle zone occupate. Negli otto accampamenti che abbiamo visitato nelle zone liberate e nei quali si trovano già 35 mila profughi,

Amin Lamin, sta cercando il massimo appoggio internazionale per massacrare il nostro popolo. In effetti, se in un primo momento Hassan II aveva accettato ufficialmente il principio dell'autodeterminazione del popolo sahraoui, nell'accordo tripartito di Madrid si parla soltanto di «rispetto dell'opinione della popolazione sahraoui quale sarà espressa attraverso la democrazia». Ma quando la Djemaa, l'assemblea sahraoui creata dai colonialisti spagnoli, nella sua grande maggioranza ha aderito al Fronte Polisario, è passata nella zona liberata, al Marocco non è rimasta altra strada che quella di eliminare il soggetto stesso dell'autodeterminazione. «E' quello a cui assistiamo attualmente, il tentativo di eliminare fisicamente tutto un popolo».

Potranno resistere i guerriglieri del Fronte Polisario, che dispongono finora di un armamento leggero di fronte ad un esercito di invasione che dispone di un armamento pesante e ben più moderno? E' la domanda che abbiamo posto ad un responsabile militare del Fronte, nella regione di Mahbes, il 16 dicembre. Quel che possiamo garantirvi, — ci dice — è che tutto il Sahara occidentale sarà un inferno per le forze di occupazione». La stessa domanda rivolgiamo ora ad Amin Lamin. «La nostra guerra di liberazione — ci dice — non è iniziata solo dopo l'accordo tripartito. Per un anno e mezzo (la guerriglia sahraoui è iniziata il 20 maggio 1973) ci siamo battuti contro un esercito assai più forte di quello marocchino, l'esercito spagnolo. E dovete tenere conto che allora non avevamo l'appoggio dell'Algeria e solo tramite la Libia avevamo potuto avere le prime armi. Inoltre, non è escluso che prossimamente potremo ricevere un armamento più pesante». Dell'efficacia della guerriglia condot-

Per le torture inflitte alla dottoressa Sheila Cassidy

## LONDRA RICHAMA L'AMBASCIATORE DAL CILE

LONDRA, 30. La Gran Bretagna ha richiamato il suo ambasciatore nel Cile, Reginald Seconde, per protesta contro il trattamento subito dalla dottoressa Sheila Cassidy, espulsa dal Cile dopo essere stata incarcerata per due mesi e torturata.

La giovane inglese è giunta oggi all'aeroporto di Londra, dove è stata accolta da un alto rappresentante dal ministero degli Esteri. La donna ha dichiarato che, subito dopo l'arresto il primo novembre, fu condotta in una cella, denudata e torturata. La polizia cilena, accusandola di aver curato un guerrigliero di estrema sinistra, ferito, voleva ottenere informazioni sui capi della guerriglia. Per tre volte Sheila Cas-

sidy fu legata a un letto e torturata con scosse elettriche. Altre volte è stata picchiata, e infine, secondo quanto lei ha raccontato, fu visitata da un ipnotizzatore che cercò di farle dimenticare la tortura subita.

Il ministro degli Esteri inglese, oltre al richiamo dell'ambasciatore, intende presentare una vigorosa protesta, e deferire il caso alla commissione dell'Onu per i diritti dell'uomo, oltre a chiedere al governo cileno di fare esso stesso un'inchiesta. «Nessun governo britannico», ha dichiarato il ministro degli Esteri James Callaghan, può accettare che un cittadino inglese sia sottoposto a un così barbaro e brutale trattamento da un governo straniero».

## GRECIA L'ergastolo a Ioannidis per i fatti del Politecnico

ATENE, 30. Il tribunale penale di Atene, accogliendo le richieste formulate dall'accusa, ha condannato alla pena dell'ergastolo gli ex generali Dimitri Ioannidis, Stavros Varnas e Nikolaos Dertilis e a 25 anni di carcere l'ex capo del regime militare Papadopoulos. Quest'ultimo, è stato già condannato a morte per tradimento, ma il governo ha detto che commuterà la pena.

I quattro alti ufficiali e altri sedici imputati sono stati riconosciuti colpevoli dei sanguinosi incidenti avvenuti nel dicembre 1973 al Politecnico di Atene, che provocarono trentaquattro morti e circa mille feriti.

Ioannidis è stato riconosciuto colpevole d'istigazione morale per sette omicidi volontari e 38 tentativi di omicidio. La stessa pena è stata chiesta contro altri due ex generali, Stavros Varnas e Nikolaos Dertilis e il sottotenente della riserva Ioannis Lymberis, di omicidio volontario e tentativo di omicidio.

## Brillante successo della campagna di reclutamento 93.873 nuovi iscritti al PCF in dodici mesi

PARIGI, 30. A poco più di un mese dal suo 22. congresso, che avrà luogo dal 4 all'8 febbraio a Saint Ouen, nella periferia nord-parigina, il PCF annuncia oggi — con un comunicato dell'ufficio politico — che la campagna di reclutamento lanciata nel 1975 ha superato tutti i risultati registrati nel dopoguerra: 93.873 nuovi iscritti sono venuti a rafforzare le file del partito in questi ultimi dodici mesi «nel quadro di un progresso generale delle forze democratiche e mentre si aggrava la crisi del regime capitalista».

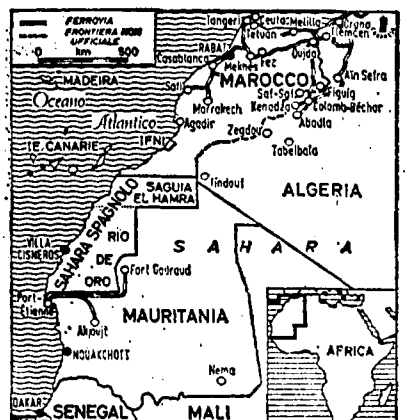
Il PCF, che con ogni probabilità potrà presentare un bilancio complessivo di centomila nuovi aderenti alla vigilia del 22. congresso, rievoca che un tale rafforzamento del partito «è una delle condizioni per una buona preparazione del congresso stesso» e invita i suoi militanti sia a continuare l'azione di reclutamento come compito prioritario, sia a sviluppare in tutte le istanze la ricca discussione già in corso.

Ricordiamo a questo proposito che proprio il documento preparatorio del 22. congresso, approvato ai primi di novembre, sottolineava che la applicazione effettiva delle riforme contenute nel programma comune «dipende» dalla forza del Partito comunista in seno alla sinistra e che la possibilità di costruire il socialismo in Francia è legata alla capacità del Partito comunista di esercitare «una influenza dirigente» nel movimento popolare; di qui la definizione del PCF come «partito d'avanguardia» e al tempo stesso come «partito di massa», la necessità di allargare le sue strutture e di aumentare costantemente il numero dei suoi aderenti.

Lanciata più di un anno fa, passata poi in secondo piano all'epoca del 21. congresso straordinario, che era stato centrato sul ruolo e i compiti specifici del partito rivoluzionario in seno all'unione della sinistra, la parola d'ordine del reclutamento del partito d'avanguardia e del partito di massa, è stata ripresa con forza dal documento preparatorio del 22. Congresso, che si è sforzato di realizzare una sintesi tra questi orientamenti: vero è che tra i molti problemi al centro del dibattito pre-congressuale figura in primo piano — accanto ai temi delle alleanze, della democratizzazione conciliabile o non con la dittatura del proletariato, del partito nelle fabbriche e così via — anche il tema del partito di massa, che non deve perdere la sua caratteristica di partito d'avanguardia.

Partendo alle cifre pubblicate quest'oggi l'ufficio politico del PCF rileva che esse sono dovute al lavoro di un gran numero di cellule, sezioni e federazioni che si sono poste l'obiettivo «di dare ai lavoratori e al popolo di Francia un partito comunista sempre più forte». E ciò appare non soltanto dal numero di nuovi iscritti ma anche dalle milleottocento nuove cellule di fabbrica che assicurano una più larga articolazione della attività del PCF alla base.

Augusto Pancaldi



abbiamo visto affluire ogni giorno con camions, land-rover e più spesso a piedi dopo marce estenuanti di decine di chilometri, le popolazioni delle zone occupate, che hanno abbandonato le loro tende, bruciate, o le loro case, con tutti i loro beni.

Se il Marocco, nonostante gli ingenti mezzi impiegati (le sue truppe di invasione ammontano attualmente a circa 20 mila uomini) non è riuscito a operare la congiunzione con le truppe mauritane ed a isolare dal resto del paese la parte orientale della Saghiet El Hamra che confina con l'Algeria per un breve tratto, le forze di Laguerre il 20 dicembre, da parte delle truppe mauritane, può forse segnare una nuova fase del conflitto.

Come è stata possibile la presa di Laguerre? Dopo l'accordo tripartito di Madrid del 14 novembre scorso, occorre ricordare, l'esercito mauritano, che conta solo 2000 uomini e non dispone di aviazione né di mezzi corazzati, non era stato in grado di intervenire militarmente per raccogliere la sua parte di bottino nella spartizione del paese concordata con Marocco e Spagna. Per potere aprire un nuovo fronte esso ha dovuto attendere i rinforzi che sono venuti da Rabat, ma anche — particolarmente dopo la visita del presidente Huid Dadda a Parigi — dalla Francia. I risultati non si fanno attendere. Dopo dieci giorni di combattimenti (gran parte dei quali si è svolta sullo stesso territorio mauritano) la cittadina sahariana di Laguerre, all'estremo sud del paese, è completamente distrutta e incendiata da un bombardamento aereo navale.

«Al bombardamento della città», ci dice Amin Lamin, «hanno partecipato aerei francesi di tipo Mirage, alcune vedette militari marocchine e una colonna corazzata proveniente da Mauritania». Le cose sono quindi ormai chiare, aggiunge. «Non ci troviamo soltanto di fronte ad una aggressione tripartita, ma ad un complotto quadripartito, da parte di Marocco, Mauritania, Spagna e Francia per lo sterminio del nostro popolo. Nelle macerie di Laguerre sono periti cinquecento civili e diversi nostri combattenti che hanno resistito sino all'ultimo strada per strada: tra di essi è una nostra militante conosciuta, Aziza Bent Haddada».

Anche il Marocco, ci dice

ta dai commandos del Fronte Polisario abbiamo potuto essere in parte testimoni. E' il 17 dicembre, ci troviamo a una ottantina di km. da Farsia, occupata dalle forze marocchine.

Un giovane della milizia popolare ci conduce in un ambulatorio dove sono ammassati giunti due prigionieri marocchini feriti, catturati nel pomeriggio del giorno precedente a pochi chilometri da Farsia. Il tecnico sanitario dell'ambulatorio, un giovane studente sahraoui che ha seguito un corso di due anni in Spagna e che da un mese ha raggiunto le zone liberate, pratica le prime cure ai feriti con l'aiuto di alcune infermiere.

Poco più tardi ci conducono altri due prigionieri, catturati nel corso della stessa operazione. Ci dicono di essere stati trattati bene e di esserne stupiti perché i loro ufficiali avevano detto che «i sahraoui sono gente povera e non fanno prigionieri». Uno di essi, Mohammed El Yazani (matricola 338 C, del 12. battaglione, III compagnia, nato nel 1944 in provincia di Fez) ci racconta l'operazione di ieri. Dopo un fuoco di sbarramento con mortai da 120 millimetri, un gruppo di 150 soldati lascia il forte di Farsia. Verso le ore 13 si trovano sotto il fuoco nutrito dei guerriglieri del Polisario. Nonostante il sopraggiungere di rinforzi le truppe marocchine devono ripiegare. Le loro perdite ammonterebbero a una cinquantina di uomini. I guerriglieri del fronte ci mostrano 12 tessere militari, che portano tracce delle peritole e di sangue. Ne prendiamo accuratamente nota: sono tutti del 12. e del 18. battaglione delle forze armate reali.

L'altro prigioniero, Mohammed Soudan (matricola 338 C del 12. battaglione, prima compagnia, nato in provincia di Fez nel 1948) ci dice di non essersi ritirato insieme agli altri perché aveva potuto leggere un volantino che il Fronte aveva potuto infiltrare tra le truppe marocchine. Chiediamo ad entrambi se vogliono fare dichiarazioni. «Siamo in pace con i nostri fratelli sahraoui — ci dicono — e chiediamo al Marocco di cessare questa guerra». Uno di loro, aggiunge: «Voglio combattere insieme ai sahraoui, perché hanno il diritto della loro parte».

Giorgio Migliardi



# il treno va avanti

te ne accorgi quando trovi il servizio "self-service" e paghi un conto leggero

È vero. Il treno non sempre fa passi da gigante. Però si muove. E si muove verso una dimensione sempre più moderna e funzionale.

Nel settore della ristorazione, ad esempio, recentemente sono entrate in funzione le nuove carrozze "Self-service". Funzionano come i tanti "Self-service" che incontrate a terra: entrate, vi servite da soli, dall'antipasto al caffè, vi accomodate con il vostro vassoio in uno dei 41 posti a sedere e... buon appetito!

Il tutto, in un ambiente accogliente, una climatizzazione perfetta, un ottimo comfort di viaggio, con più velocità nel soddisfare le esigenze di ognuno e un conto a misura di appetito.

Le carrozze "Self-service" già circolano sulla Milano-Venezia, sulla Torino-Roma, sulla Roma-Ventimiglia, sulla Roma-Milano. Presto circoleranno sulla Roma-Reggio Calabria e Roma-Venezia.

